



Eleonora Renda

## **Leggere insieme. La lettura condivisa in età prescolare per educare al futuro**

Roma, Associazione italiana biblioteche, 2019, 92 p.

*Il n'y a peut-être pas des jours de notre enfance que nous ayons si pleinement vécus que ceux que nous avons cru laisser sans le livre, ceux que nous avons passés avec un livre préféré.*  
Marcel Proust, *Sur la lecture*

Il volume di Eleonora Renda esce nell'anno delle celebrazioni rodariane e in una fase di rinnovato interesse per la lettura ad alta voce. L'autrice riconduce nell'orizzonte della sua ricerca i criteri della pedagogia di Gianni Rodari, rintracciando negli studi attuali di psicologia dello sviluppo i motivi fondanti delle professioni educative, i cui attrezzi sono costituiti dalle parole (scritte e soprattutto pronunciate). Inoltre, in questi anni, sono state avviate alcune interessanti iniziative in ambito bibliotecario volte a diffondere la lettura come attività efficace sul piano educativo, cognitivo e di potenziamento delle abilità di comprensione e decodifica del testo,<sup>1</sup> progetti costruiti per la condivisione e la promozione della socialità. Mi riferisco, per esempio, al volume *Metterci la voce. Il manuale pratico di lettura espressiva* di Francesco Nardi e Maria Grazia Tirasso, che fornisce a bibliotecari, educatori e docenti suggerimenti su come prepararsi e come proporre la lettura quale attività di prossimità e vicinanza. Gli autori collaborano con

Sandro Ghini al sito [www.leggereavocalta.it](http://www.leggereavocalta.it), ampliando l'offerta della pubblicazione nel web, alla ricerca di un pubblico di appassionati e di incalliti lettori ad alta voce. Si stanno diffondendo le collaborazioni delle biblioteche con le scuole per la realizzazione di videoletture, dove i protagonisti sono i docenti, ma spesso anche gli alunni stessi. Sempre destinate all'ascolto attivo sono le proposte che il settore editoriale offre nei suoi cataloghi con gli audiolibri (e che possono essere presi in prestito nelle biblioteche); con le letture radiofoniche, ormai un rito, ma che erano scomparse da alcuni decenni; con le letture televisive e quelle fruibili tramite i canali social. Non trascura, però, di ricordare che la lettura si apprende nella relazione, nell'ascolto, e si estende oltre gli ambiti istituzionali, che richiedono di essere riconosciuti e di essere costruttivi, come quelli genitoriali. Il patrimonio che si sta costruendo, dunque, non è solo dedicato al lettore scolarizzato, che può scegliere cosa leggere oppure cosa rifiutare e da anni più o meno in confidenza con la lettura, ma anche a un utente che è per definizione nella condizione di dipendere per i suoi fabbisogni dalla cura di uno o più individui altri: il bambino di età prescolare. Siamo di fronte a un soggetto consumatore suo malgrado perché inevitabilmente collocato nel sistema sociale e rispetto al quale altri soggetti sono chiamati a costruire ambiti affettivi, economici e di significato. Il volume poggia su un assunto che l'autrice ritiene criterio fondante del sistema educativo, scelta che trasforma la prassi in istanza sociale: la natura culturale della lettura a cui segue l'apprendimento, se è

incontrovertibile, lo è soprattutto perché nasce nei primi anni di vita, a contatto con i genitori e successivamente con gli educatori e, non ultimi, i bibliotecari e gli insegnanti.<sup>2</sup>

Sin da piccolissimi. dunque, si possono e si devono attivare competenze di *literacy* e si può avviare quel processo chiamato *lifelong learning*, quanto mai urgente e attuale: i dati forniti dalle istituzioni sull'abbandono scolastico e l'analfabetismo di ritorno sono conseguenza di una riduzione del consumo culturale. Librerie, biblioteche, acquisti di libri, prestiti si riducono negli anni in cui più cogente dovrebbe essere il loro utilizzo e l'autrice documenta il fenomeno, senza accenti catastrofici, ma di sincera preoccupazione. Eleonora Renda, dunque, auspica per la fascia d'età 0-36 mesi l'avvio di una continuità che le linee guida del MIUR, del MiBACT e dell'AIB chiedono da tempo nella teoria e nella prassi quotidiana. Nell'ambito bibliotecario le proposte di lettura, le attività per la scuola (tramite le biblioteche scolastiche) e le famiglie sono ormai un servizio consolidato perché costruiscono la relazione con il territorio, rispondendo a un'esigenza sentita in ambito didattico e culturale, ma di fatto avvertita come fabbisogno da genitori e giovani utenti, quando sostenuti e coinvolti nei percorsi di crescita.

Il volume è suddiviso in tre capitoli anticipati da una premessa, ma è idealmente distinto in due sezioni: la prima dedicata agli aspetti teorici della ricerca nel campo della psicologia dello sviluppo e ai criteri che governano lo studio dell'autrice; la seconda più peculiare rispetto agli obiettivi pedagogici, con alcuni

esempi e progetti sperimentati sul campo della lettura, perché nessuno sia schiavo. Il volume è, infatti, costruito per fare in modo che il primo e il quarto capitolo coincidano, nella *literacy* e nelle esperienze presentate, verso quella necessità di operare in un contesto dove le *expertise* possano orientare la ricerca e monitorare l'andamento di progetti, oppure la raccolta dei dati sulla pratica della lettura come strumento di educazione e relazione. I capitoli centrali offrono invece considerazioni sulla lettura, prima come questione generale risolta sul piano della psicologia dello sviluppo, in seguito come pratica condivisa vera e propria sul piano della scuola e della genitorialità

Nella premessa l'autrice pone il criterio che la dirige: l'ambito culturale della conoscenza e del sapere, di impronta antropologica, fortemente incentrata sulla relazione e la condivisione affettiva e conoscitiva. Il pregio del primo capitolo risiede nel fatto che l'autrice stabilisce un nesso tra l'impostazione di Vygotskij e quella di Piaget, giustificando lo studio sulla nozione di parola-giocattolo, formalizzata a suo tempo dalla ricerca rodariana. La *literacy* dei giovanissimi lettori è una grammatica (come già per Gianni Rodari, Giuseppe Caliceti, Danilo Dolci), costruisce e decostruisce il lessico, amplia il vocabolario. Sono le abilità metacognitive, come la memoria a breve e a lungo termine, a essere potenziate e a rinnovare il modello di apprendimento proposto da Jerome Bruner: l'importanza di concentrarsi sulla lettura condivisa in età prescolare è sensibile per la comprensione della trama e per lo sviluppo di abilità socio-cognitive, possibili con lo

*scaffolding* genitoriale e la presenza, successiva, dei *caregivers*. La lettura condivisa avvia una riflessione sui materiali utilizzati: libri tattili e albi illustrati (importantissimi), ma non solo. Le parole nelle intenzioni dell'autrice trovano una loro collocazione, perché rimandano a chi le ha pronunciate e a chi le ascolta. Classe ibrida, istruzione domiciliare, istruzione ospedaliera. Se utilizzata in età prescolare, proprio i soggetti che vivono in contesti di povertà educativa possono trarne giovamento, all'interno di un sistema che è in grado di accoglierli, in un sistema educante come quello proposto da Urie Bronfenbrenner. Successivamente, nel secondo capitolo, di carattere fortemente teorico perché è una sintesi densa degli studi di psicologia dello sviluppo, l'autrice dimostra che, alla base della capacità di leggere del bambino risiede il processo di avvicinamento alla lingua chiamato l'alfabetizzazione emergente. Su di esso si costruiscono le abilità vincolate e non vincolate proprie della letto-scrittura, necessarie sia per la codifica sia per la comprensione del testo; questo processo è capace di attivare i prerequisiti che agiscono su pattern e skills cognitivi e metacognitivi. Le conoscenze di base sulla teoria della mente sono fondamentali per svolgere la funzione pedagogica *learner centered* sia in ambito didattico, sia in ambito di *reference* bibliotecario, contesti in cui l'apprendimento si costruisce nella complessità. Nel terzo capitolo la lettura condivisa si impone come pratica formale e informale nei contesti scolastici o familiari, costruendo ambiti di significato nelle istituzioni ed estendendo l'idea di educazione rispetto



Image by Freepik

ai soggetti coinvolti, rispetto alle sedi in cui produrre conoscenza e sviluppare la comprensione del mondo intorno a sé necessaria per diventare cittadini attivi e formulare punti di vista informati. Un compito ambizioso, soprattutto se interpretato in funzione delle criticità attuali che richiedono abilità metacognitive. La lettura condivisa acquisisce i caratteri dell'inclusività, è strumento per consolidare diverse abilità o limitare le disabilità intellettive, soprattutto quando la lettura non si polarizza in un conflitto con le tecnologie didattiche: pensiamo ai quaderni multimediali, ai progetti dei laboratori di robotica (della scuola come della biblioteca) dai quali l'apprendimento avviene recuperando saperi costruiti in ambiti informali e ricostruiti nelle istituzioni. A queste esperienze piace aggiungere quella di IBBY, network internazionale con sede anche in Italia, che definisce nella sua mission obiettivi per la promozione della lettura, per lo studio della letteratura e la difesa dell'infanzia, che si sostiene grazie al contributo dei suoi associati; oppure le innumerevoli iniziative e at-



tività che le biblioteche pubbliche offrono all'utenza prescolare, a cui partecipano figli e genitori. Nel quarto capitolo Eleonora Renda documenta il lettore su alcune esperienze che spingono verso le pratiche di lettura e ne deduce alcune peculiarità, quali le finalità differenti tra progetti statunitensi e quelli europei come Nati per Leggere. Se gli studi americani tendono a interpretare la diffusione della lettura per monitorare l'andamento dei progetti volti a ridurre l'abbandono scolastico, la criminalità e il bullismo, i progetti europei puntano a creare fin da subito le condizioni per muovere l'ambito clinico e l'ambito socio-culturale di contrasto alla povertà educativa nella direzione delle competenze di cittadinanza. Tra i progetti in ambito didattico e pedagogico, l'Istituto INDIRE ha avviato due iniziative dedicate al libro e alla lettura come strumento pedagogico efficace nel favorire lo sviluppo del linguaggio e delle competenze di comunicazione dei discenti. La prima, *Leggere Forte! Ad alta voce fa crescere l'intelligenza*,<sup>3</sup> giunta alla seconda annualità, è il corso di formazione promosso da più istituzioni e rivol-

to sia a docenti sia a educatori del sistema integrato 0-6 anni e della scuola d'infanzia; la seconda iniziativa è stato l'evento online del 14 ottobre scorso, intitolato *Di scaffale in scaffale*<sup>4</sup>, che intendeva promuovere le collezioni delle biblioteche scolastiche, nell'orizzonte della continuità con l'alfabetizzazione. Sono occasioni sostenibili del modo di intendere le professioni educative nei confronti della comunità e dell'utilità sociale delle biblioteche partecipi al raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030.

Chiude il volume la bibliografia con testi, autori e documenti istituzionali, a riprova delle intenzioni dell'autrice, aggiornata su studi, ricerche e dati interpretati in funzione dei fabbisogni culturali di una fase dell'età dell'infanzia, quella prescolare, pressoché ignorata fino a pochi anni fa.

La pratica della lettura in età prescolare è una prassi educativa e di cittadinanza attiva a partire da una fase della vita non più ritenuta ricettiva, ma creativa, produttiva, non consumatrice passiva, ma a suo modo consapevole, perché già connessa con i sistemi sociali di famiglia, scuola, territorio, una ricerca pedagogica iniziata negli anni Sessanta e con la quale si tenta di dialogare.

Un libro per educatori dei sistemi integrati 0-6 anni, per educatori, docenti della scuola primaria, bibliotecari, ma credo che chiunque si occupi di educazione non possa non ritenere la ricerca una sintesi attuale in cui espandere l'apprendimento e la dimensione della pedagogia e in cui chi si occupa di educazione non possa non riflettere sulla propria professione.

**ANTONELLA COSTANZO**

## NOTE

<sup>1</sup> La promozione della lettura nelle giovani generazioni fu tema di un articolo di TIZIANA MASCIA, *Dalla lettura alla literacy. Come si diventa lettori nel nostro tempo*, "Biblioteche oggi Trends", 1 (2015), 2, p. 23-33.

<sup>2</sup> Si vedano gli artt. 12-13 della *Convenzione dell'Onu sui Diritti dell'infanzia* che risale al 20 novembre 1989.

<sup>3</sup> <http://www.indire.it/2020/10/29/progetto-leggere-forte-in-partenza-la-seconda-annualita>.

<sup>4</sup> <http://www.indire.it/2020/10/06/mercoledi-14-ottobre-levento-online-sulla-lettura-di-scaffale-in-scaffale>.

**DOI: 10.3302/0392-8586-202008-065-1**